

grado Vital Michele, ed altri soggetti Nobili conspicui ne' rimanenti luoghi; disperse il nome dall'antichità, d'ogni memoria distruggitrice. Assedate dal Prencipe Orseolo tutte le prouigioni, stimate proprie à confermar ne' nuoui sudditi la deuotione, prese il camino contra i Narentani, suo scopo principale; e poca fatica durò nel dar' all'opera il compimento perfetto. Tremaron coloro allo strepito di tante conquiste; con l'ordinario costume de' vili tragittaronfi dalle iniquità in vn precipitato timore; e sentironsi agghiacciar nelle vene, prima ch'assaliti, il sangue, già vicino à spargere. Copiosissimo lo sparser'anco. La mano incrudelita de' nostri ne diè luogo alla pietà, nè quartiere a perfidi. Furono, può dirsi, tutti uccisi, e fecero l'horride colpe horrendo lo sdegno, & horrenda la strage. Dopo estinte co'l ferro le vite, si atterrarono le Castella; le mura si conuertirono in polue; s'incendiò per ogni parte il Paese, e non fù dato fine alle infuriate deuaftationi, se prima non si vide desolato il tutto: e desolato à segno, non solo di non risorger più; ma nè meno di vestigie, ò d'impressione restataui di rimembranza, e nome alcuno di quell'iniqua, ed infesta Nazione. Ritornato il Doge alla Parria abbellito da tanti trofei, esser dourebbe la penna celebre per ben celebrarne la gloria, le benedittioni, e'l contento. Supplisca alla scarfezza del dire il riflesso alle grandezze di tanti fatti; e basti à raccogliere; Che in tal guisa principiò à dominar la Republica oltre a' recinti marittimi della propria Città. Che fù questo il primo Impero di acquistate Prouincie all'Adriatico d'intorno. Che si assunse con esso il titolo di Prencipe di Dalmatia all'Insegne del Regio Diadema. Che il tutto, non con armi violenti; ma con la volontà de' popoli, e con la pace de' Prencipi, che v'eran souerani, si conseguì; & in vltimo, che il confermaron poscia, Basilio Imperator dell'Oriente con priuilegi molt'ampli, consignati à gli Ambasciatori mandatigli; & Ottone Terzo dell'Occidente, venuto à honorar personalmente Venetia, con l'insegna imperante del panno d'oro, che al Doge lasciò; che ancor si conserua, e conseruerassi in perpetuo.

*Narentani
totalmente
disfatti.*

*Confermato
il dominio
dall'Impe-
ratore d'O-
riente.*

*Ottone ter-
zo dell'Oc-
cidente à
Venetia do-
na il panno
d'oro.*

Dopo qualche tempo, battuta la Città da pestilenza, e da fame; trauagli, che parue à Dio di piouere, per dar' alla Republica appresso gli altri anco il merito della pazienza, passò il Doge Pietro Orseolo à goder' in Cielo il merito acquistatosi in terra. L'acclamatione vniuersale rauuiuollo nella successione d'Ottone Orseolo suo figlio, sotto à cui si conuenne dar di mano di nuouo all'armi, portatone l'impulso i Popoli d'Adria, potenti in quel tempo, e che con fasto insolente spesso perturbauan quei di Loredo, & i Veneti confini. Ottone, vero herede del valor del Padre, e dell'Auo, vi volò a' primi auisi con neruo equiualente d'armata; & incontrati i nemici vicino à Loredo; sbigottigli alla vista; gli ruppe, e dissipò con poca resistenza, e con gran sangue; e punì l'ardir di coloro entro allo freno d'vna

*Ottone Or-
seolo Doge,
figlio di
Pietro de-
fonto.*

1009

*Batte quei
d'Adria.*